NEL SEGNO DEL CORVO

libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino re d'Ungheria (1443-1490)



presentazioni di

Nicola Bono, Gábor Görgey
Francesco Sicilia, István Monok

saggi di

Angela Dillon Bussi, Paola Di Pietro Lombardi
Anna Rosa Gentilini, Péter Kovács
Edit Madas, Árpád Mikó, Ernesto Milano
István Monok, Milena Ricci, Marianne Rozsondai
Anna Rosa Venturi Barbolini, Tünde Wehli

Il Bulino
edizioni d'arte

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Ministero Ungherese per la Cultura
Biblioteca Estense Universitaria di Modena
Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest
Soprintendenza per i Beni Librari della Regione Emilia Romagna

NEL SEGNO DEL CORVO
libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino re d'Ungheria (1443-1490)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria
15 novembre 2002 - 15 febbraio 2003

Autori dei saggi
Angela Dillon Bussi
Paola Di Pietro Lombardi
Anna Rosa Gentilini
Péter Kovács
Edit Madas
Árpád Mikó
Ernesto Milano
István Monok
Milena Ricci
Marianne Rozsondai
Tünde Wehli
Anna Rosa Venturi Barbolini

Autori delle schede
Claudia Adami (CA), Laura Alidori (LA), Eugenia Antonucci (EA), Elisabetta Arfanotti (EAR), Vincenzo Boni (VB), Isabella Ceccopieri (IC), Massimo Ceresa (MC), Paola Di Pietro Lombardi (PDPL), Angela Dillon Bussi (ADB), Ferenc Földesi (FF), Sabina Magrini (SM), Susy Marcon (SM), Ida Giovanna Rao (IGR), Milena Ricci (MR), Marianne Rozsondai (MAR), Silvia Scipioni (SS), Péter Tóth (PT), Krystyna Wyszomirska (KW).

Traduzioni dall'ungherese
Gabriella Németh (per le presentazioni, i saggi di E. Madas, I. Monok e M. Rozsondai e le schede dei codici di Budapest)
Zsuzsa Vajdovics (saggio di P. Kovács)
Ildikó Takács (saggi di Á. Mikó e T. Wehli)

Ringraziamenti
Il Direttore della Biblioteca ringrazia vivamente il Direttore Generale Prof. Francesco Sicilia per avere voluto e sostenuto, con la sensibilità di sempre, tutte le Manifestazioni Corviniane.
Un riconoscente ringraziamento va a tutto il Personale della Biblioteca e, in particolare, a Cosetta Borsari e a Rosetta Geremia per la consueta disponibilità e per la preziosa collaborazione fornite alla Direzione nelle varie fasi di realizzazione del volume e nell'espletamento del servizio di segreteria.

Catalogo

Selezione iconografica, revisione dei testi e normalizzazione delle schede, correzione delle bozze
Paola Di Pietro Lombardi
Milena Ricci

Riproduzione delle immagini e impaginazione
Roberto Bini

Stampa
Arbe, Modena

© 2002 Il Bulino edizioni d'arte
via Bernardo Cervi 80 - 41100 Modena (Italy)
tel. 059-822816 - fax 059-822824 - e-mail: ilbulino@ilbulino.com - www.ilbulino.com

ISBN 88-86251-52-1

SCHEDE

CODICI CORVINIANI NELLE BIBLIOTECHE UNGHERESI



Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, codice Lat. 346, c. 1r, particolare.

QVAM magna exultare letitia possint homines
nostre etatis pater sanctissime non absens
nunc ut tempore elapso relatum accipio:
sed iam animum apud te manens rerum ipsarum
experimento plene intelligo: Quod enim
solum uetus illa & laudata Platonis sen
tentia remedio urbibus futurum perinde
rus, ac uarus dicrimenus laborantibus as
serit nostris his temporibus certe uideo contigisse: Quod enim
tu qui sumus philosophus semper fuisti summus princeps ere
tus es presulare actum tam est quod ut doctissimus ille futuru
affirmat: cum aut philosophus regnaret: aut rex philosophari
ceperit. Quippe nunc arma que per italiam europamq to
tam seuiebant penitus conquieuerunt: & Mars furens ille ui
cuius tue coherceretur prudentie: omnisq inter se gentes reconci
liate: pace tranquillissima ex tua opera tuisq consiliis perfru
untur: & clarissima quetis munera ydest studia litterarum q
diuturna [illegible] cepuerunt: tuo pontificatu reflorescere: pul
cherrime [illegible]. Pacem namq ipsam absit fundatam uide
re quando tam plenam floreat eusinodi atq fructus abunde se
quuntur: & urbes ualde omnes nunc litterarum ornamentis
exhilarantur: quibus prius orbate diu deformes & squalide in
quibusdam ueste indute modo uiduarum degebant: co
sistunt nunc augenturq maiorem in modum cetus philo
sophorum oratorum poetarum denique professorum omnium
liberalium artium & exercentur mirum in modum ingeni
a hominum te auctore diue Nicolae: qui non solum tua tem
pora preclara sic reddidisti uerum etiam cuiq suo uirtutis labo
risq ita quidem premia proponis. Non enim tu pecuniasco

40. THEOPHRASTUS
Historia plantarum. De causis plantarum

Ms. membr., sec. XV (II meta), mm 328 × 225, cc. 250 num. rec.
Miniatura fiorentina. Officina di Vespasiano da Bisticci.
Legatura moderna in pelle rossa di Abdul Hamid II. (seconda metà del secolo XIX).
Provenienza: per donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877.

Budapest, Biblioteca dell'Università Eötvös Loránd
Cod. Lat. 1

Il codice è scritto a pagina intera su 33 righe, per uno specchio di scrittura di mm 215x127 in elegante carattere umanistico. Le carte, che presentano tracce della rigatura a secco, hanno ampi margini laterali. Sui margini esterni compaiono note manoscritte presumibilmente della stessa mano del copista del codice con il richiamo ad alcuni concetti contenuti nel testo. I titoli delle singole opere e dei capitoli sono rubricati e cominciano con iniziali dorate di una grandezza di circa di 5-6 righe. Sul taglio dorato e dipinto si legge il titolo dell'opera. Secondo l'annotazione dell'antiporta (c. Ir: "*Vespasianus librarius florentinus fieri fecit florentie*") il codice è stato preparato a Firenze, nella bottega di Vespasiano da Bisticci.
Il manoscritto contiene due opere botaniche di Teofrasto, poligrafo di età ellenistica. Anche Teofrasto (ca. 370 a.C. - 287 d.C.), allievo di Aristotele, fu filosofo e si occupò di quasi tutte le discipline dell'epoca, dall'etica alla logica, alla psicologia e alla botanica. Una delle sue opere più famose è intitolata *Characteres*, che tratta dei tipi peculiari della sua epoca. Grazie alle due opere contenute in questo codice, vale a dire *Historia plantarum* (cc. 5v-126r) e *De causis plantarum* (cc. 127r-250r), l'autore fu in seguito considerato un naturalista. I due trattati furono una pietra miliare nella storia della botanica. Teofrasto, nell'opera *Historia plantarum,* classifica 480 specie vegetali, fornendo in tal modo l'enciclopedia più ampia della flora del Mediterraneo, valida fino alla fine del XVII secolo. Nell'altra opera, *De causibus plantarum,* tratta della crescita delle piante, delle caratteristiche delle singole specie e della loro azione terapeutica. Per tale motivo, l'opera in questione si diffuse in Europa come manuale terapeutico. Le opere, come si legge nella prefazione (cc. 1r-5v) scritte per papa Nicola V (1447-1455), vennero tradotte in lingua latina da Teodoro Gaza (ca. 1400-1476), uno dei più famosi e fecondi studiosi dell'epoca, traduttore anche delle opere di Omero e di Giovanni Crisostomo. Le opere di Teofrasto furono conosciute in Europa tramite la traduzione da lui eseguita.
Il codice appartiene al gruppo delle corvine preparate per la biblioteca privata del re, e venne fatto non per presentazione, ma per accontentare le esigenze dei lettori. Per questo è molto meno decorato delle corvine di lusso della *Bibliotheca Corviniana.* Sull'antiporta viene indicato il titolo, circondato da una corona d'alloro verde, mentre sul frontespizio la cornice a racemi intrecciati si prolunga su tre lati. Su sfondi blu e rossi, circondati da linee d'oro, appaiono putti, uccelli e farfalle. Sulla parte inferiore della cornice è lo stemma di Mattia circondato dagli anelli d'oro; è uno scudo quadripartito, nei due quarti del quale troviamo lo stemma a strisce rosse e bianche del casato degli Árpád con il leone ceco a due code e la corona sulla testa. Al centro è inserito lo stemma della famiglia degli Hunyadi, con il corvo con l'anello nel becco. La sigla con le lettere "*M*" e "*A*" sul lato destro e sinistro dello stemma si interpreta come *Mathias Augustus.* Questo tipo di stemma di Mattia è ritenuto opera del cosiddetto "secondo miniatore di stemmi", attivo, in base a fonti diverse, dopo il 1485 o nella seconda metà degli anni Settanta del '400. All'inizio del testo troviamo un'iniziale "Q" riccamente decorata, che ricorre nel testo in 16 luoghi (cc. 2v, 5v, 21, 29, 48, 67, 85v, 109v, 125v, 127, 139, 170, 190v, 206v, 226). Sulla destra del frontespizio, là dove non compare il fregio marginale, è scritta in oro un'annotazione in caratteri turchi, relativa alla donazione del Sultano Abdul Hamid II. Il codice venne infatti portato a Costantinopoli, dopo l'occupazione di Buda nel 1541, dalle truppe turche ed è pervenuto alla Biblioteca Universitaria tramite la donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877. ***(PT)***

p. 262:
Budapest, Egyetemi Könyvtár, Cod. Lat. 1, c. 1r.

BIBLIOGRAFIA

L. MEZEY, *Codices Latini Medii Aevi Bibliothecae Universitatis Budapestiensis*, Budapest 1961, pp. 23-24.

B. EINARSON, *The Manuscripts of Theophrastus' Historia plantarm,* in "Classical Philology", 71 (1976), pp. 67-76.

Cs. CSAPODI, K. CSAPODINÉ GÁRDONYI, *Bibliotheca Corviniana.* Budapest 1990, p. 34, n. 6; p. 100, tav. VIII.



Budapest, Biblioteca dell'Università Eötvös Loránd, codice Lat. 7.

41. Cornelius Nepos
Historia Augusta

Sextus Aurelius Victor
De excellentibus ducibus exterarum gentium

Liber de viris illustribus urbis Romae (cap. 1-77.)

Ms. membr., sec. XV (seconda metà), mm 357 × 251, cc. V, 187 num. orig.
Miniatura fiorentina.
Legatura moderna in pelle rossa del tempo di Abdul Hamid II. (seconda metà del XIX sec.).
Provenienza: donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877.

Budapest, Biblioteca dell'Università Eötvös Loránd
Cod. Lat. 7

Il codice è scritto a pagina intera su 40 linee, per uno specchio di scrittura di mm 238 × 140, in elegante carattere umanistico della seconda metà del XV secolo. In alcuni margini esterni, abbastanza ampi, compaiono annotazioni probabilmente di altra mano. Le annotazioni menzionate si riferiscono innanzi tutto agli argomenti più importanti trattati, a brevi riassunti, limitati ad alcune parole, per facilitare la ricerca degli eventi presentati e alle correzioni di alcuni errori testuali (c. 39). I titoli dei capitoli sono rubricati. I capitoli più estesi presentano in genere iniziali dorate di una grandezza di 8 righe, mentre quelli più brevi hanno inizali più piccole di colore blu. Il titolo del manoscritto si legge sul finissimo taglio cesellato.
Dopo il breve sommario (cc. I-V) si susseguono tre opere storiche. Il testo contiene, come prima opera, l'*Historia Augusta* (cc. 1r-140v), una raccolta del IV secolo delle biografie di trenta imperatori romani del I e del II secolo, compilate da vari autori soltanto successivamente, che porta questo titolo di *Historia Augusta*, datole da Casabuon (1559-1614), filologo svizzero del XVI secolo. Il valore storico delle biografie è abbastanza scarso, la maggior parte di esse contiene in particolare dati biografici, scandali, atrocità, intrighi di corte, cui forse devono la grande popolarità di cui godettero nel corso del Medioevo. La seconda opera storica contenuta dal codice è la *De excellentibus ducibus exterarum gentium* di Cornelio Nepote (ca. 100 a.C. - ca. 25 a.C.). Anche l'opera di Nepote è una raccolta di biografie di condottieri famosi, rimasta però solo in frammenti; sono state tramandate infatti le parti contenenti le biografie dei politici "stranieri", e cioè, non Romani, tutto il resto è conosciuto solo per frammenti. Una parte dell'opera *De excellentibus ducibus exterarum gentium* viene attribuita non a Nepote, l'autore reale, ma allo storiografo Emilio Probo. A questa parte dell'opera è collegata anche una poesia di Probo, scritta in distici. Anche il nostro codice appartiene a questo gruppo di manoscritti; il testo è citato sotto il nome di Probo e troviamo in esso anche la poesia sopra menzionata (c. 173v). Anche la terza opera è attribuita erroneamente al famoso Plinio. In realtà si tratta del *Liber de viris illustribus urbis Romae* (cc. 174r-187r) di Sesto Aurelio Vittore, un autore del IV secolo, la cui opera contiene le brevi biografie dei politici romani di fama leggendaria, dagli inizi mitici fino a Pompeo Magno del I secolo avanti Cristo.
Il manoscritto non è un codice di lusso. È stata ornata solo la cornice contenente il frontespizio, decorata a bianchi girari, come in uso all'epoca. Gli intrecci stessi sono riccamente ornati con farfalle, uccelli e putti resi con grande raffinatezza, solo su tre margini. Al centro del *bas de page* due putti reggono lo stemma, circondato da un serto di alloro, sormonta-

to dalla corona d'oro di Mattia, quadripartito con gli stemmi a strisce del casato degli Árpád e con quello del leone di Boemia. Al centro dello scudo è il corvo degli Hunyadi. Alla sinistra e alla destra dello stemma troviamo le sigle *M* e *A*, che generalmente vengono interpretate come *Mathias Augustus*. Lo stemma è attribuito al cosiddetto "secondo miniatore degli stemmi". La pagina dell'*incipit* è costitutita dalla grande iniziale *O* riccamente ornata e vicina al margine della cornice. Nel codice sono presenti anche altre iniziali in oro (cc. III, 8r, 11v, 18v, 21r, 25v, 29r, 31r, 34v, 40r, 43r, 46v, 49v, 51r, 54r, 56r, 63v, 76v, 82r, 83v, 88r, 91r, 95r, 96v, 100v, 101v, 110v, 114r, 124v, 127r, 128v, 134r, 137r, 141r). Sulla prima pagina pari compare, scritta in oro, un'annotazione in caratteri turchi, relativa alla donazione del Sultano.
Il codice venne portato a Costantinopoli dopo l'occupazione di Buda nel 1541 dalle truppe turche ed è pervenuto alla Biblioteca Universitaria tramite la donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877. ***(PT)***

BIBLIOGRAFIA

P. D'Ancona, *La miniatura fiorentina*, Firenze 1914, v. 2, n. 722.

L. Mezey, *Codices Latini Medii Aevi Bibliothecae Universitatis Budapestiensis*, Budapest 1961, pp. 28-29.

Cs. Csapodi, K. Csapodiné Gárdonyi, *Bibliotheca Corviniana*, Budapest 1990, p. 35, n. 12; p. 112, tav. XIV.

42. Quintus Septimius Florens Tertullianus
Adversus Marcionem

Ms. membr., sec. XV (ca. 1468), mm 278 × 195, cc. II, 179 num. rec.
Miniatura fiorentina.
Legatura moderna in pelle rossa del Abdul Hamid II. (II metà del secolo XIX)
Provenienza: donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877.

Budapest, Biblioteca dell'Università Eötvös Loránd
Cod. Lat. 10

Il codice è scritto a pagina intera su 40 linee, per uno specchio di scrittura di mm 180 × 108, in carattere umanistico della metà e della seconda parte del XV secolo. Le carte presentano ancora le tracce della rigatura a secco. I capitoli più importanti cominciano con le iniziali dipinte e dorate di una misura di 4-9 righe. I singoli titoli sono rubricati. I margini esterni ed inferiori sono abbastanza ampi, con alcune annotazioni rubricate relative alla critica del testo (cc. 71, 138) oppure all'argomento del codice. Alla fine del codice il correttore scrive la data e il luogo della correzione: «*finivi transcurrendo nitrie die 2. juny 1468. Emendare bene non potui propter inemendatum exemplar*». L'"emendatore" in questione si considera in generale Giovanni Vitéz (ca. 1408-1472), mentore di Giano Pannonio, uno dei più famosi umanisti ungheresi. Sul taglio dorato e cesellato si legge il nome di Tertulliano, autore dell'opera.
Il testo contiene il trattato del grande Dottore della Chiesa latina Tertulliano (ca. 160-220), *Adversus Marcionem*, scritto contro Marcione (cc. 1-178). Marcione fu un filosofo dell'Asia Minore, che ritenne inconciliabile la figura del Dio "crudele" dell'Antico Testamento con quella del Dio "filantropo" del Nuovo. Per questo rifiutò tutto il Vecchio Testamento e cercò di eliminare dal Nuovo i richiami al Vecchio, ristrutturando così anche i libri del Nuovo Testamento. Le sue dottrine vennero condannate nel 144 a Roma anche pubblicamente. Le dottrine di Marcione costrinsero nello stesso tempo la Chiesa a chiarire i canoni delle Sacre Scritture, operazione nella quale ebbe un ruolo importante anche l'opera di Tertulliano, che, con la testimonianza dei canoni della sua età (particolarmente il libro V), è l'unica fonte a nostra disposizione per quanto riguarda le dottrine di Marcione.
Il manoscritto non è un codice di lusso; è ornato solo il frontespizio. Si tratta di un fregio disposto su tre lati, i cui bianchi girari si avvolgono intorno a una cornice stilizzata costituita da due linee d'oro. Tra le volute compaiono putti, uccelli e un capriolo. Sul bordo superiore due putti tengono un rotolo con l'iscrizione *Liber primus*, mentre sul bordo inferiore due angeli alati e vestiti di blu reggono lo stemma di Mattia, circondato da una corona d'alloro e da una duplice cornice dorata. Lo stemma è opera del cosiddetto "secondo miniatore degli stemmi". Sullo scudo quadripartito si vedono gli stemmi a strisce del casato degli Árpád ed il leone di Boemia con la corona sulla testa. Al centro è il corvo con l'anello nel becco, simbolo della famiglia degli Hunyadi, intorno al quale appaiono le lettere *M* e *A*, sigla che si scioglie generalmente in *Mathias Augustus*. Accanto alla cornice la grande iniziale S raffigura l'autore stesso come un giovane vestito di rosso e di blu, che tiene nella mano sinistra un libro aperto, il cui testo corrisponde a quello contenuto nell'opera stessa. Sono presenti altre iniziali dorate (cc. 23v, 45v, 69v, 138v, 140r, 146v, 159r, 163r, 167r, 168v, 169v, 174v, 176v, 178r). Sulla prima pagina pari compare, scritta in oro, un'annotazione in caratteri turchi, relativa alla donazione del Sultano.



p. 266:
Budapest, Egyetemi Könyvtár, codice Lat. 10, c. 1r.

Il codice venne portato a Costantinopoli dopo l'occupazione di Buda nel 1541 dalle truppe turche ed è pervenuto alla Biblioteca Universitaria tramite la donazione del Sultano Abdul Hamid II nel 1877. ***(PT)***

BIBLIOGRAFIA

P. D'Ancona, *La miniatura fiorentina*, Firenze 1914, v. 2, n. 725.

L. Mezey, *Codices Latini Medii Aevi Bibliothecae Universitatis Budapestiensis*, Budapest 1961, pp. 30-31.

Cs. Csapodi - K. Csapodiné Gárdonyi, *Bibliotheca Corviniana*, Budapest 1990, p. 35, n. 15; p. 118, tav. XVII.

43. Marcus Fabius Quintilianus
Institutionum oratoriarum libri XII

Ms. membr., sec. XX (1460-1470), mm 280×200, cc. 278.
Miniatura umbra.
Legatura originale in cuoio dorato.
Provenienza: il codice fu comprato da Johannes Fabri, vescovo di Vienna, che lo lasciò in eredità al Collegio San Nicola dell'Università di Vienna. Da qui è pervenuto in seguito alla Hofbibliothek, poi Österreichische Nationalbibliothek, dalla quale è passato alla Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest nell'ambito del patto di Venezia del 1932.

Budapest, Országos Széchényi Könyvtár
Cod. Lat. 414

È un codice a decorazione umbra con bianchi girari sul frontespizio e varie miniature nel testo. Sul bordo superiore della cornice di c. 1r è un ritratto non identificabile di un giovane, mentre su quello di destra compare un umanista nell'atto di leggere, oppure il ritratto a mezzo busto dell'autore stesso. Si notino le grandi inziali *E* e *P* in oro, mentre altri capilettera sono alle cc. 177v, 198v, 232v; oltre a queste sono presenti varie altre iniziali di misura inferiore. Sullo stemma posto al centro del *bas de page* di c. 1r è stato incollato un cartiglio sul quale è stato scritto il nome dell'autore. Ciò è forse attribuibile a Johannes Brassicanus, umanista viennese, che portò a Vienna numerosi codici corviniani. Johannes Brassicanus, originario di Tubinga, giunse alla Facoltà della Giurisprudenza dell'Università di Vienna per raccomandazione di Johannes Faber, vescovo di Vienna. Ricevette ben presto incarichi di carattere diplomatico



Budapest, Orzágos Széchényi Könyvtár, codice Lat. 414, c. 1r.

dall'Imperatore Ferdinando. Per la prima volta fu in Ungheria nel 1524, e nel 1525 visitò anche la biblioteca di Buda, della ricchezza della quale parlerà in seguito con ammirazione in una sua lettera di raccomandazione. Durante i suoi soggiorni a Buda il Brassicanus riuscì ad acquisire più codici della biblioteca, sia come dono del re Luigi II, sia con mezzi non del tutto leali, come possiamo supporre anche nel caso del codice *Quintilianus*, del quale, secondo l'annotazione autografa, entrò in possesso nel 1525. Ad ogni modo, il successivo possessore cercò di fare un lavoro completo: oltre a cancellare lo stemma originario dal frontespizio, provò a cancellare lo stemma di Mattia, con una sovraimpressione, anche dalla legatura in cuoio dorato. Secondo la testimonianza di una annotazione del 1540, il codice fu comprato da Johannes Faber, che lo lasciò in eredità nel suo testamento al Collegio San Nicola dell'Università di Vienna. Da qui è pervenuto più tardi in possesso della Hofbibliothek, poi Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. La Biblioteca Nazionale Széchényi lo ricevette nell'ambito del patto di Venezia del 1932. ***(FF)***

Indice

Presentazioni 9
Nicola Bono, Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali
Gábor Görgey, Ministro Ungherese per la Cultura
Francesco Sicilia, Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
István Monok, Direttore Generale della Biblioteca Nazionale Széchényi

Ritratto di Mattia Hunyadi re d'Ungheria 17
di Péter E. Kovács

La nascita della biblioteca di Mattia Corvino e il suo ruolo nella rappresentazione del sovrano 23
di Árpád Mikó

Questioni aperte nella storia della *Bibliotheca Corviniana* agli albori dell'età moderna 33
di István Monok

Testimonianze dei rapporti tra l'Ungheria e lo Stato Estense dalle fonti manoscritte conservate presso la Biblioteca Estense Universitaria e l'Archivio di Stato di Modena 43
di Anna Rosa Venturi Barbolini

I codici corviniani conservati nelle Biblioteche italiane 65
di Ernesto Milano

Lacerti manfrediani nella biblioteca di Mattia Corvino. Una ricerca *in fieri* 95
di Anna Rosa Gentilini

La miniatura per Mattia Corvino: certezze e problematiche con particolare attenzione a quella fiorentina, a Bartolomeo di Domenico di Guido, a Mariano del Buono 105
di Angela Dillon Bussi

Mattia Corvino e i suoi emblemi 117
di Paola Di Pietro Lombardi

Il recupero dell'antico alla corte di Mattia Corvino. Testimonianze epigrafiche della Biblioteca Estense Universitaria 131
di Milena Ricci

Schede: I codici corviniani della Biblioteca Estense Universitaria di Modena 139

Schede: Codici corviniani in altre biblioteche italiane 183

Codici corviniani nelle biblioteche ungheresi 231

La storia della *Bibliotheca Corviniana* nell'Ungheria dell'età moderna 233
di Edit Madas

La pittura del libro alla corte di re Mattia a Buda 241
di Tünde Wehli

Sulle legature in cuoio dorato per Mattia Corvino 249
di Marianne Rozsondai

Schede: Codici corviniani nelle biblioteche ungheresi 261

Schede: Codici corviniani in altre biblioteche europee 289